

**Le regioni nel mirino.** Primato negativo anche nei ritardi dei pagamenti alle aziende rispetto alla media nazionale di 284 giorni

# I fornitori calabresi pagati dopo 778 giorni

**Roberto Turno**  
ROMA

Ovunque ti giri, trovi sempre loro. Perché hanno i bilanci più disastrosi, per gli sprechi più "invidiabili", per i costi di produzione al top. E perché ora rischiano di dover aumentare la pressione fiscale regionale dove mai è arrivata in Italia. Ma Calabria, Molise, Campania e Lazio - proprio in questa graduatoria - vantano un altro (e triste) primato assoluto, che poi è la conseguenza di tutto ciò che non va nella sanità locale: sono le regioni che rimborsano col maggior ritardo le imprese fornitrici. Leader del disastro delle fatture non pagate è la Calabria: fino a 778 giorni (quasi 2 anni e mezzo ormai) per i prodotti biomedicali e 574 giorni per i farmaci. Molise (rispettivamente 775 e 515 giorni), Campania (662 e 361 giorni) e Lazio (403 e 332 giorni), le fanno degna corona da ultime della classe nei rimborsi ai creditori. Rispetto a una media nazionale che è di 284 giorni per i ritardati pagamenti nel biomedicale e di 222

giorni per i farmaci.

Niente di casuale, è chiaro. Se i denari mancano, si rinviano i pagamenti a chi ha fornito i mezzi per far marciare la macchina dell'assistenza sanitaria. E poco importa che poi le aziende si rivalgano tra interessi legali e di mora. Che per le regioni in bolletta significano costi in più, ma più in avanti. Col risultato di formare un debito sommerso. E di mettere sempre più in difficoltà le imprese, dunque l'economia e l'occupazione. Mentre crescono le azioni di rivalsa dei creditori e i pignoramenti. Ne sa qualcosa la Campania, sicuramente la più esposta finanziariamente.

I conti dei debiti lasciati in freezer sono infatti di tutto rispetto. Quasi 5 miliardi di euro pesano in totale le fatture saldate col contagocce alle imprese del biomedicale, stima Assobiomedica. Di a 3,5 miliardi, invece, è il sospeso delle regioni calcolato da Farmindustria verso le industrie farmaceutiche, di cui solo 1,5 miliardi nelle regioni sottoposte ai piani di rientro.

Ma attenzione, mette in guardia Angelo Fracassi, presidente di Assobiomedica: «Le nostre aziende sempre più ormai scontano le fatture con le banche». Vale a dire: cedono il credito col risultato che i ritardi comunicati sono formalmente di 60 giorni, mentre in

realtà le regioni rimborsano con enorme lentezza i nuovi creditori, le banche o chi per loro. «La situazione è in continuo peggioramento proprio nelle regioni più in crisi», aggiunge Fracassi. Che sul nodo della maxi addizionale Irap a carico delle imprese nelle "regioni canaglia", rimarca una situazione abnorme: «Capisco l'urgenza di rimettere in ordine conti e sistemi sanitari locali. Ma guarda caso l'aumento dell'Irap incide sul costo del lavoro proprio dove c'è più lavoro nero. Così chi già paga la tasse, ne pagherà di più; e chi già evade, continuerà a farlo».

I ritardati rimborsi sono un cappio anche per le farmaceutiche. «È un indice della difficoltà di fare impresa in Italia, del continuo mancato rispetto de-

gli impegni tra le parti», afferma il presidente di Farmindustria, Sergio Dompé. Ma è il sistema-sanità che va rivisto alla radice: «Quando sulle spese ci

sono differenze non giustificabili da una regione all'altra, non si può più chiudere un occhio. Se nel cruscotto si accende la spia dell'olio, si deve intervenire subito». Bene, dunque l'opportunità federalista che favorirà «gli straordinari esempi di buona sanità che abbiamo in Italia. Ma non possiamo più permetterci di avere insieme la migliore e la peggiore sanità possibili». Anche per questo, conclude Dompé, va promosso il percorso del Governo con lo stop ai Fas e le scelte che ne deriveranno: «Ci vuole una totale discontinuità col passato». Il fallimento politico degli amministratori incapaci, insomma, è la carta da spendere senza indugi. «Se una famiglia spende oltre le sue possibilità, finisce sempre per pagare i suoi debiti. E noi per primi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, se ne abbiamo e quando ne abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SITUAZIONE CRITICA

Fracassi (Assobiomedica): dati sottostimati, le imprese scontano le fatture in banca Dompé (Farmindustria): è il momento di intervenire

